

”

Carissime, Carissimi,

spero di non offendere nessuno se questa volta prendo la parola per trattare un argomento molto specifico e limitato nel tempo e nello spazio. Parlo infatti dell'iniziativa **I VOLTI, LE STORIE**, con la quale la Consulta Intercultura del Comune di Crema è uscita allo scoperto e si è voluta presentare alla cittadinanza.

Ultima nata in ordine di tempo, la Consulta Intercultura ha visto la luce solo un anno fa, dopo un lungo percorso preparatorio, che ha visto tante persone di nascita, di formazione e di cultura molto diverse alternarsi intorno al tavolo, dando suggerimenti, facendo proposte, ma soprattutto infondendo un'infinita fiducia che quel mondo multietnico e multiculturale nel quale stiamo vivendo non è solo un dato di fatto, ma una grande opportunità per crescere.

La mostra **I VOLTI, LE STORIE** è semplice da presentare: poco più di trenta fotografie che rappresentano, nella maggior parte dei casi, una giovane o un giovane del nostro territorio che, pur avendo una cultura diversa, si sentono pienamente inseriti nella nostra realtà, tant'è vero che lo sfondo di ogni fotografia richiama un particolare della nostra città. Una breve didascalia completa ogni foto, presentando di ogni protagonista la vita, le difficoltà da affrontare e soprattutto i sogni.

Il significato è facilmente intuibile: ogni ritratto, ogni storia rimandano ad una persona in carne ed ossa che vive tra noi e che noi abbiamo il dovere di valorizzare non solo per quello spirito umanitario che ci unisce o per quella fede che ci fa chiamare tutti "fratelli", ma soprattutto perché ci troviamo di fronte ad un evento davvero unico, e quasi miracoloso, di una umanità che, pur provenendo da luoghi tanto diversi, si trova a progettare un futuro che non è di uno o di un altro, ma è veramente di **TUTTI**.

Gli obiettivi della Consulta Intercultura sono espressi chiaramente nello Statuto e si possono riassumere in quattro concetti chiave: **inserimento paritario, integrazione di tutti, dialogo tra nativi e no, educazione alla convivenza**. Ad essi è stata aggiunta una specifica attenzione alle **pari opportunità per le donne**.

Non sono parole nuove, anzi sono le stesse parole che utilizziamo tutte le volte che vogliamo accogliere chi, per un motivo o per l'altro, sia esso fisico, psichico o culturale, si presenta "diverso". E se da un lato questo ci tranquillizza, dall'altro però ci spaventa perché si tratta in fondo della stessa storia, delle stesse difficoltà, degli stessi pregiudizi che da sempre rendono difficile e ritardano qualsiasi tipo di integrazione. Così oggi si chiamano **MIGRANTI** quelli che 50/60 anni fa si chiamavano **MERIDIONALI**...

La fotografia è senz'altro uno strumento potente, perché in uno scatto, in un lampo, fissa tutto quello che abbiamo detto fin qui a partire proprio dalle differenze etniche e culturali che per prime balzano all'occhio di chi guarda. E tuttavia non ci sono barriere di nessun genere. Anzi più guardi i ritratti e più ti accorgi che si accordano armoniosamente con l'ambiente circostante... **Hanno solo bisogno che coraggiosamente li prendiamo per mano e li aiutiamo a prendere posto in mezzo a noi**.

Questo, che sembra un semplice gesto di cortesia, è proprio lo sforzo che ciascuno di noi è chiamato a fare in ogni momento della sua vita: a scuola, sul lavoro, per la strada, in chiesa, dovunque ci si trovi. A volte sarà più facile, a volte più difficile, dipendendo dai contesti in cui si troverà e dalle persone con cui verrà a contatto.

Per questo è importante una Consulta Intercultura ben radicata sul territorio, attenta alle esigenze ed ai problemi che emergono, da qualunque parte essi provengano, perché solo la conoscenza reciproca permetterà a TUTTI di entrare a pieno titolo in quella nuova **società interculturale** che vogliamo costruire.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes

”

